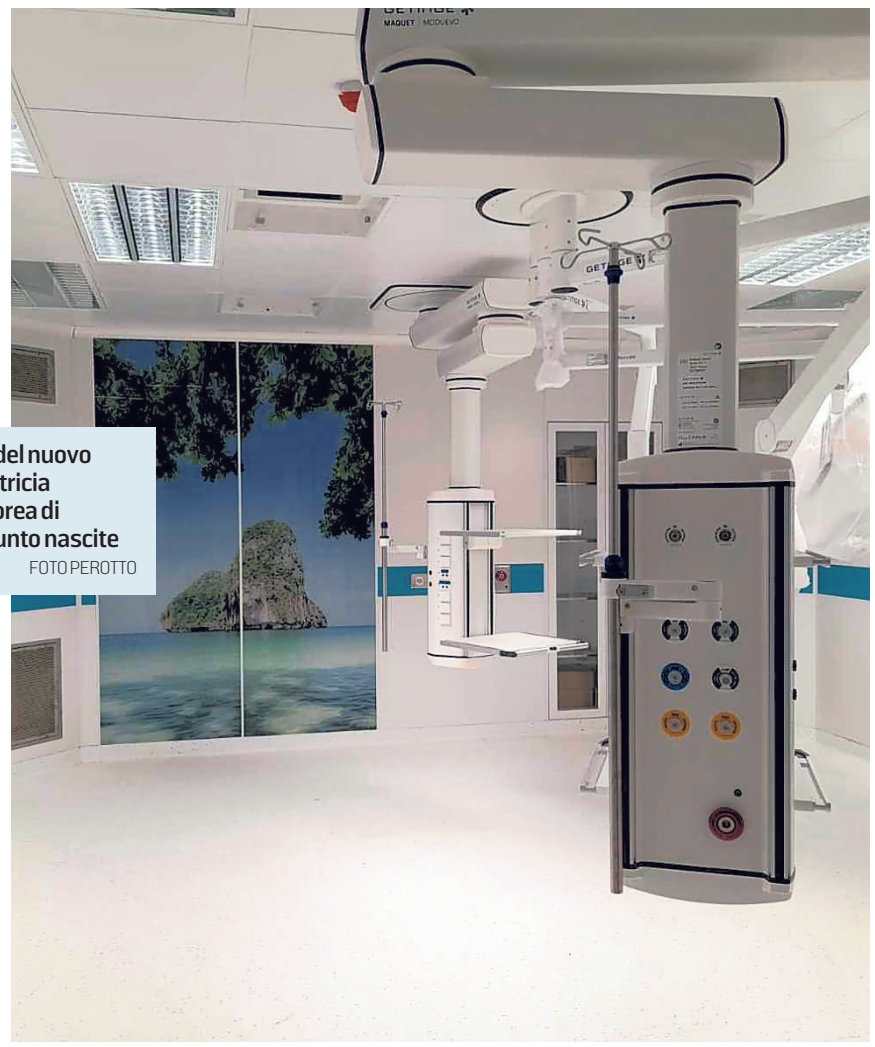
I nodi della sanità



Una delle sale del nuovo reparto di Ostetricia all'ospedale Borea di Sanremo e il Punto nascite di Imperia FOTO PEROTTO

Sanremo, il Punto nascita resta un miraggio Dal Gaslini non arrivano medici e infermieri

L'ospedale pediatrico sta ancora cercando personale disponibile. Mentre l'Asl 1 attende risposte al bando per i privati

PAOLO ISAIA
SANREMO

A poco più di due settimane dal 1° febbraio, data più volte indicata per la riapertura del Punto nascita all'ospedale di Sanremo - e recentemente ribadita sia dal presidente della Regione Tori e dall'assessore alla Sanità Gratarola, ma anche dall'Asl 1 nel recente incontro con i sindacati - l'organico non c'è. E molto difficilmente sarà trovato in questo breve arco di tempo.

Al momento l'azienda sanitaria imperiese spera nel buon esito della gara europea per la fornitura di turni da parte di cooperative o società, la cui scadenza è prevista a fine gennaio. A ridosso dell'apertura, dunque. Con tutte le incognite del caso. Non tanto per la risposta, perché difficilmente i privati si faranno sfuggire l'ennesimo appalto della sanità pubblica in provincia di Imperia, quanto per la reale capacità di garantire la copertura richiesta: fino ad oggi, l'Asl 1 è stata costretta a revocare già quattro incarichi subito dopo l' affidamento per turni scoperti o curricula non all'altezza da parte dei medici a gettone inseriti nell'offerta per partecipare (e vincere) alle gare. Il bando per poter attivare il Punto nascita punta a reperire due ginecologi nelle ore diurne, un ginecologo in orario notturno e due ginecologi reperibili, uno di giorno e uno di notte.

«Ribadiamo che siamo al lavoro e stiamo andando avanti per la prossima e imminente apertura del punto nascita, dal 1° febbraio 2024, attendiamo le offerte da parte di operatori economici in possesso dei previsti requisiti», dice il neo direttore generale, ed ex direttore amministrativo, Maria Elena Galbusera.

Ma se anche l'Asl 1 dovesse fare la sua parte, all'appello rischia seriamente di mancare l'istituto Gaslini di Genova. Che, sotto la gestione del cosiddetto "Gaslini diffuso", deve fornire al Punto nascita, o meglio al nido, una guardia pediatrica operativa 24 ore su 24 ore, e dodici infermieri, «al fine di integrare il personale già presente». Assicurare la copertura totale del servizi di guardia pediatrica significa incassare la disponibilità di sei pediatri. «Al momento l'istituto sta scorrendo la graduatoria in essere per acquisire le disponibilità dei professionisti. Parimenti per il personale infermieristico, a fronte di un 'organico necessario di 12 unità da dedicare al Punto nascita». Tradotto: le caselle sono ancora da riempire. Non solo: proprio il "Gaslini diffuso", che avrebbe dovuto risolvere i problemi di organico nel Ponente ligure (a Imperia come a Savona) e impedire che famiglie e piccoli pazienti dovessero viaggiare fino a Genova per le cure, anche di patologie croniche, finora si è rivelato un'arma spuntata. Il motivo? Proprio la mancata disponibilità dei medici dell'ospedale pediatrico genovese, gli stessi che ora dovrebbero invece dire sì per lavorare al Borea. Una mancanza di collaborazione effettiva verso il Ponente già evidenziata dal presidente provinciale dell'Ordine dei medici, Francesco Alberti, che aveva fatto sue le decine di segnalazioni di operatori e famiglie dei pazienti pediatrici, evidenziando gli innumerevoli casi di trasferimento nel capoluogo ligure dopo un primo passaggio a Imperia (dove peraltro il reparto è sempre gestito dalle cooperative). Premesse che non fanno intravedere un futuro roseo per il tanto atteso (e sbandierato) Punto nascita di Sanremo. Non resta che attendere il 1° febbraio. Un traguardo oggi davvero improbabile. —

L'ospedale Gaslini di Genova

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENTURINO NEO DIRETTORE DEL REPARTO, 4 MILA I PAZIENTI CHE ASPETTANO DA 2 ANNI

Oculistica, la sfida del primario «Ridurre subito le liste d'attesa»

ANDREA FASSIONE

Un totale di quasi 2 mila interventi l'anno di cataratta, ma anche una lista "monstre" di 4 mila pazienti che attendono per oltre due anni. È questa la sfida che si trova di fronte il nuovo primario di oculistica di Imperia Gian Maria Venturino, chirurgo savonese dalla scorsa settimana a capo di un'equipe di sei specialisti (lui compreso). L'obiettivo è riavvicinare il reparto alla normalità, limitando le fughe fuori regione o nel privato da parte di pazienti costretti a farlo per vedere meglio, e magari per rinnovare la patente. «Vogliamo abbattere velocemente le liste – dichiara il primario – anche se su questo purtroppo siamo in buona compagnia, salvo qualche eccezione. Riprenderemo a fare chirurgia più complessa – annuncia – come la chirurgia vitreoretinica e del glaucoma. Metterò a disposizione la mia esperienza. È necessaria un'ottimizzazione, ancora da compiere, degli spazi chirurgici». L'equipe è risalita da un minimo di soli tre medici toccato in alcuni periodi dell'anno scorso (reperibili per l'emergenza) a cinque più il primario oggi. «Abbiamo fatto un concorso per altri quattro. Sono venuti tutti. Almeno due è probabile che restino stabilmente, ma speriamo tutti e quattro. A quel punto saremo un numero congruo per lavorare bene. Siamo già riusciti a ridurre l'attesa per esami strumentali di diagnosi di secondo livello, come "Oct" e campo visivo, fluorangiografia, necessari per lo studio delle patologie della retina e per il glaucoma». Tuttora indisponibili le visite ambulatoriali se non in codice "b" a 10 giorni (ma ce ne vogliono 54 nell'ultima rilevazione). Ai pazienti restano solo gli studi privati o la vicina Francia. «Non riguarda il reparto ma i medici "sumaisti" – dice il primario – che non se ne trovano».

Gian Maria Venturino

Prosegue, invece, lo screening ortottico di Asl1 nelle scuole materne partito dal capoluogo il 18 ottobre scorso: su 13 scuole con 395 bambini in elenco, ne sono stati visitati 297, al netto degli assenti (62), e di quelli già in cura (26) e 10 i cui genitori hanno negato il consenso. In 225 sono risultati negativi allo screening, 53 i positivi richiamati in ospedale per controllo (27 già eseguiti), 18 i "borderline" (difetto fino a 1,5 diottrie senza ambliopia) con visita di controllo dopo un anno. Lo screening proseguirà nel resto della provincia. A questo si affianca l'impegno dei Lions e dell'Unione Ciechi con screening gratuiti un sabato al mese a Imperia e presto anche a Sanremo per bambini fino a 11 anni. —

Prosegue intanto lo screening ortottico nelle scuole materne: effettuate già 300 visite

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjZjc3ZmUzN2MtZDlmNy00OWQ4LTlmMjctMmU3ZTA5ZTJkZTExIyMjNGVmYzEwYjAtZDhlNS00Mzk3LTgxMjAtNTU0OGQ0ZjdkYzQwIyMjMjAyNC0wMS0xNFQxNzozNjoxMCMjI1ZFUg==